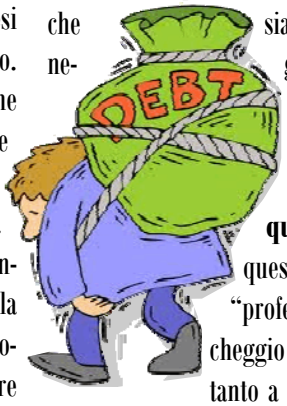
ANNO I NUMERO 4 OTTOBRE/NOVEMBRE 2010 — BOLLETTINO SINDACALE AUTOFERROTRANVIERI LAZIO

# Or.S.A. INFORMA

Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso. Uniti si vince

# FERMIAMOLI!

**2008**: promozioni, aumenti parametrali a pioggia e assunzioni clientelari che vanno ad appagare gli appetiti sindacali tutti e della politica tutta. **2009**: stesso andazzo. **2010**: fusione in ATAC S.p.A., che, invece di fermare, accentua il vergognoso mercato delle "vacche" del TPL romano. Risultato: un'azienda pubblica nata per risparmiare che, invece, si ritrova solo dopo pochi mesi sull'orlo del baratro di un clamoroso fallimento. Tutto questo avviene alla vigilia della stagione delle gare previsto nel 2011 (al termine dell'attuale affidamento in house). Cronaca di un crack annunciato, risultato di una "disinvolta" gestione da parte di manager sfrontati fino all'inverosimile, protetti da una cupola politica-sindacale all'interno della quale si muovono con disinvoltura personaggi di ogni colore e credo, che attraverso simili gestioni riescono a "mettere a posto" gli amici, gli amici degli amici, i fratelli, le sorelle, le mogli, le amanti e i loro portafogli. Significativa la vicenda dall'AD Bertucci, *scaricato* dal sindaco Alemanno, non per il "disinvolto" ricorso ad assunzioni e promozioni clientelari, non per i suoi compensi triplicati grazie a costose consulenze "esterne" per l'ATAC, ma perché costretto dal "putiferio" scatenatosi dopo che alcuni media nazionali (bontà loro) hanno reso nota la voragine di debiti in cui stava sprofondando l'ATAC. Milioni di "buffi" che come al solito andranno a ricadere sul "groppone" dei cittadini romani. Quanto stava accadendo, era noto a tutti, sindaco compreso. Sindacati concertativi e non, la politica tutta, la stampa, tutti hanno taciuto. Nessuno ha mosso un dito per fermare questo ennesimo sperpero di denaro pubblico. Noi, come Or.S.A., ci siamo "sgolati" denunciando ai quattro venti quanto stava accadendo. Abbiamo iniziato la nostra campagna di denuncia già nel 2008. Abbiamo "consumato" 10 scioperi (tra l'altro sempre più partecipati). Abbiamo chiesto udienza alle istituzioni, denunciando tutto a vis a vis all'assessore Marchi. Lo abbiamo segnalato ai canali e ai mezzi d'informazione. Niente! Basti pensare che ancora attendiamo che sia aperto un tavolo negoziale in azienda per discutere la ns. vertenza. **Niente di nuovo penserà qualcuno.** E' vero. In quest'Italia devastata da "professionisti" del saccheggio dei soldi pubblici tanto a rimpinguare le casse dello stato ci pensano, come sempre, le tasse pagate da noialtri lavoratori e dai pensionati- l'ATAC è l'ennesimo episodio di una storia che sembra non aver fine. Come al solito, solo dopo, "quando i buoi saranno tutti scappati" si cercheranno i recinti da chiudere. C'è da esserne certi: l'attenzione degli"arguti pensatori", cui toccherà il malaugurato onere di "preparare" l'azienda al passaggio in mani private, non cadrà su quei recinti "spalancati",i veri sprechi, quali consulenze esterne, stipendi dei manager e dei dirigenti, l'eccesivo numero di dirigenti e di funzionari che con il servizio "nun c'azzeccheno gnente", promozioni, assunzioni clientelari, parco auto dirigenziale, telefoni aziendali, computer, arredi principeschi di uffici, orari fiduciari, assegni ad personam e benefit su benefit, ma si concentrerà, invece, sui livelli occupazionali delle maestranze e sui loro supposti privilegi dovuti a turni, straordinari, tempi di lavoro, voci accessorie dei salari ecc... Un'opera di "alleggerimento", tesa a rendere "appetibile" la ns. azienda ai futuri acquirenti privati. Potete scommettere che la loro parte la faranno tutti. Anche quelli che fino ad oggi, mentre si consumava lo scempio "facevano finta di niente", perché politicamente sodali o perché beneficiati personalmente o semplicemente perché in tutt'altre faccende affaccendate. Come d'incanto, ritroveranno il loro "animo conflittuale", rispolvereranno dai cassetti e dai comò le bandiere e i fischietti d'ordinanza, scenderanno nella pubblica piazza per urlare al mondo intero la propria indignata protesta, sgomiteranno nei posti di lavoro per "raccattare" anche qualche tessera dai lavoratori impauriti, ma, alla fine, sottoscriveranno il solito vergognoso accordo, stile Alitalia, che svenderà posti di lavoro-diritti-garanzie e salari dei lavoratori. Un film già visto. Sta a tutti noi impedirne l'ennesima rappresentazione. Non è più tempo di credere alle favole. Lottiamo uniti: Oggi. Domani, potrebbe essere troppo tardi!



## In questo numero:


- Pag. 2 ...e ho detto tutto
- Pag.3 Restituita la dignità alle RSU
- Pag.4 Sciopero riuscito

# ...e ho detto tutto!!

Si è proceduto con una insolita fretta alla sostituzione dell'AD di ATAC. Al posto del ***dimissionato*** Bertucci è stato nominato l'attuale capo di gabinetto del Sindaco Alemanno. Secondo il quotidiano ***La Repubblica*** si è voluto anticipare l'entrata in vigore del DPR 168 prevista per il 27 ottobre '10 che di fatto avrebbe impedito al capo di gabinetto (***hombre*** da 180 mila euro l'anno ***che fra tasse e oneri riflessi a carico del Comune arrivano a 251 mila***) -di assumere anche la carica di Amministratore Delegato della ns Società. Noi preferiamo restare ai fatti. Per legge il nuovo AD non può assumere incarichi gratuiti perciò o dovrà cumulare i due stipendi (***entro il tetto di 350 mila euro***) oppure optare per uno dei due ruoli. Vedremo quel che farà. Comunque, facendo due conti, tra nuovo AD, ***lauta buonuscita*** a Bertucci a cui, sempre secondo ***La Repubblica***, sembrerebbe che sia stato garantito anche di mantenere la "famosa" consulenza da 219 mila euro ***"indispensabile"*** alla sua ex azienda (quella che una volta nota ha fatto scandalizzare tutti meno il diretto interessato) questo ***"giochetto"*** rischia di costare molto caro ai contribuenti capitolini e alle esangui casse aziendali.

**Intanto da circa un mese sono stati fermati alcuni dei furgoni aziendali (quelli utilizzati dai lavoratori per gli interventi) perché sprovvisti delle assicurazioni** (*scadute*)**; sono bloccate le assunzioni,** *attese da tempo*, **di macchinisti e operai; è fuori uso il treno depolverizzatore che non si ripara,** e altro ancora **…….**

**Tutto per mancanza dei "dindi".**

***….E HO DETTO TUTTO!! direbbe il grande Peppino***

Or.S.A. INFORMA

**Organo di libera informazione periodica Sindacale**

*Modificato il nuovo Protocollo delle R.I. grazie all'Or.S.A.*

# Restituita dignità alle RSU

Ormai non ci contavamo più, soprattutto dopo aver letto la Memoria Difensiva dell'Azienda in sede d'audizione in Tribunale, di fronte al Giudice che, opportunamente, sentite le arringhe dei legali delle parti, decideva per l'inconciliabilità del conflitto e si riservava di deliberare, dopo aver studiato gli incartamenti vecchi e nuovi prodotti a supporto delle due diverse tesi. Paradossalmente, nel tentativo di respingere l'accusa di attività antisindacale nei confronti della ns. O.S., le argomentazioni e le prove a discarico dei legali societari avevano, a ns. avviso, ancor di più confermato l'opportunità e la bontà di ricorrere in giudizio per avere soddisfazione. Avevano prodotto di tutto, con impegno e determinazione, anche con aspetti contraddittori tra loro. Ne illustriamo, in una sintesi indicativa, alcuni tra i più controversi:

- L'Or.S.A. sarebbe priva del requisito della "*nazionalità*", non avendo mai sottoscritto un CCNL settore TPL e, al tempo stesso, *il ricorso non è stato prodotto dalla sua articolazione più periferica*, cioè quella Provinciale, anziché la Regionale;
- La ns. O.S. non avrebbe alcun diritto di trattare con ATAC la quale, perciò, non avrebbe violato alcun obbligo d'*informazione-consultazione* e *contrattazione*;
- Gli accordi stipulati in precedenza in Met.Ro. non sono più validi perché *scaduti* in seguito alla Fusione in ATAC e *sostituiti* da quelli in vigore nella Società *incorporante*;
- L'impegno sottoscritto in un verbale di fornire all'Or.S.A. informazioni sulle "*condizioni ambientali delle gallerie metro A e*

*(Continua a pagina 3)*

*(Continua da pagina 2)*

*B"* non era vincolante e onorabile, in seguito alla dichiarazione di aver ritenuto *concluse negativamente le procedure di raffreddamento*;

- Per sostenere la tesi che la ns. attività sindacale esercitata sarebbe quella del "*conflitto aspro e a tutto campo"* evidenzia come nel corso di una riunione congiunta con altre OO.SS. (SUL e S.d.L.) sul nuovo Protocollo di R.I. i ns. rappresentanti avrebbero *assunto un atteggiamento fortemente oppositivo a qualsiasi trattativa*, tale da far manifestare in seguito al SUL, con nota scritta, il rifiuto di proseguire la trattativa insieme con l'Or.S.A., e analoga richiesta, *per vie brevi*, era avanzata dall'S.d.L. (ora USB);
- *Irrilevante* è definito il mancato riscontro aziendale a una ns. nota del 23 luglio u.s. nella quale "invitavamo" la Società ATAC a non reiterare i comportamenti antisindacali da noi poi denunciati con la richiesta di applicazione dell'art. 28 legge 300 del 1970, precisando che *è dipeso soltanto dal fatto che l'impiegata incaricata ha omesso d'inviare il fax di risposta predisposto e che per tale mancanza è stata mossa nei suoi confronti contestazione disciplinare;*

L'imprenditore, secondo un'interpretazione del legislatore, *può - nell'esercizio della sua libertà – rifiutare ogni trattativa, in particolare non è tenuto a intrattenerne con ogni OO.SS. presente in azienda, essendo invece libero di scegliere una o più, escludendone altre.*

Va precisato che, nonostante un quadro così sconfortante, prima dell'udienza in Tribunale del 26 ottobre, avevamo ricevuto regolare lettera di convocazione, come in una normale situazione, unitamente ad altre OO.SS., comprese le sopra citate che non gradivano la ns. presenza, per l'incontro con il nuovo Amministratore Delegato, tenutosi poi il 29 ottobre.

Detto questo, la dimostrazione della pretestuosità e infondatezza del teorema azzardato, in sede giudiziaria, circa il ns. pregiudiziale stato di conflitto a tutti i costi c'era offerta dalla dirigenza aziendale

stessa che, con una telefonata, approcciava in extremis un dialogo vero, onesto e costruttivo. Ci hanno chiesto cosa fosse successo e perché eravamo arrivati a questo punto e alla replica che, dopo una tal Memoria Difensiva presentata al Giudice, la domanda ci risultasse incomprensibile, ammettevano, dopo le ns. spiegazioni, che la situazione era loro sfuggita un po' di mano, precisando che le Relazioni Sindacali avevano subito una sorta di *trambussazione*. Nell'incontro con loro la ns. delegazione, dopo aver rivisitato con puntiglio tutti i nodi più spinosi (corrette R.I., accordo pluriabilitazioni personale viaggiante, accordo inidonei, ambiente e sicurezza, depolverizzazione gallerie metro), abbiamo condiviso e sottoscritto l'importante documento sulle Relazioni Industriali che restituisce dignità, potere contrattuale e prestigio alle RSU, precisando che in caso di richiesta d'incontro da parte sindacale, *l'impegno aziendale di convocazione entro 10 giorni lavorativi è valido anche per la fase di contrattazione e per tutti i livelli d'interlocuzione di rappresentanza RSU/SCUA/ Segreterie Territoriali*. Abbiamo ottenuto, inoltre, un obiettivo riconoscimento scritto sull'importanza della ns. *attenzione sui temi delle condizioni ambientali nei luoghi di lavoro, con specifico riferimento al controllo e al monitoraggio dei fumi in galleria e sulle altre tematiche relative alla sicurezza*.

Per tutti gli altri punti controversi è già in programma un primo incontro al quale siamo stati convocati e altri ne seguiranno. Non abdicheremo su nulla e siamo certi che un confronto serio tra parti che si rispettano possa produrre risultati positivi sia per i lavoratori sia per l'azienda. Il clima e la considerazione nei ns. confronti stanno cambiando e avremo l'opportunità di verificarlo insieme. La ns. rinuncia al ricorso all'art. 28 presentato è dovuta semplicemente al fatto che abbiamo ottenuto ciò che volevamo, forse anche qualcosa in più di quello che avremmo potuto incassare in sede giudiziaria. Non è molto, ma in un paese come il nostro, dove ai lavoratori è richiesto sempre e solo il Sì e il dissenso è sistematicamente criminalizzato, è già abbastanza, comunque un buon inizio per modificare in meglio le condizioni del mondo del lavoro.

*Anche l' Or.S.A. alla mobilitazione della FIOM*

# La manifestazione del 16 ottobre.

La manifestazione nazionale della Fiom del 16 ottobre è andata oltre le più rosee aspettative. Centinaia di migliaia di lavoratori-pensionati-giovani- studenti -disoccupati-flessibili -mal pagati-di cittadini-donne e uomini al limite della umana sopportazione hanno invaso le vie della capitale (qualcuno ha parlato di circa 2 milioni i partecipanti) per poi riempire in ogni suo anfratto piazza S.Giovanni. E questo nonostante la macchina della dissuasione abbia lavorato a pieno regime nei giorni precedenti alla manifestazione con uova trasformate in un atto di terrorismo e con un presunto *blocco nero* pronto a scatenare una seconda Genova. Purtroppo operazioni di questo tipo ormai fanno parte dei provvedimenti di contrasto messi in atto dal sistema per confondere,intimidire,demotivare. Al di là degli specifici contenuti dell'evento (legati solo in parte alla situazione FIAT) dentro quel fiume potenziale di consenso ed alleanza a livello sociale, abbiamo ascoltato ( nei tanti comizi volanti),abbiamo letto (sui tantissimi cartelli e striscioni), la sua distanza con il livello ufficiale e istituzionale della politica. Insomma il mondo che stà in alto non c'entra *nada* con quella gente.

C'è un una falsa rappresentazione del mondo reale a livello istituzionale. Infatti contro i temi e gli obiettivi della mobilitazione si sono espressi a più riprese non solo la Fiat, la Confindustria, l'intero Governo, che diciamo rientra pure in una certa normalità, ma anche Cisl e Uil e una parte importante dell'opposizione parlamentare, mentre la Cgil a tutt'oggi *nicchia,tentenna.* Quella massa sterminata di gente chiedeva la fine della precarietà per tutti e tutte , la fine del ricatto sociale ed esistenziale generalizzato. Dall'altra parte invece sono sintonizzati sul modello Pomigliano. Un progetto generale, socialmente e culturalmente regressivo, che include l'abolizione della democrazia sui luoghi di lavoro. Non che oggi sia granché, ma ora c'è qualcosa di più. Si vogliono cancellare contratti nazionali sostituendoli con altri, separati e mai sottoposti al voto dei lavoratori. Angeletti e Bonanni hanno firmato persino un accordo che dice che Fim e Uilm possono concordare nelle aziende delle **deroghe** al contratto nazionale separato e che quelle deroghe verranno "validate" non da chi lavora in quelle aziende, bensì da Fim, Uilm e Federmeccanica a livello nazionale. E poi ancora, i lavoratori non potranno più scioperare perché altrimenti sabotano la produzione o il diritto al lavoro dei colleghi che non scioperano. E ancora. Se i livelli di assenteismo raggiungeranno picchi elevati (decisione presa da una commissione mista Fiat-sindacati) le indennità di malattia non verranno erogate. Insomma di fronte a questa impennata di "barbarie" per "lor signori" è sempre più difficile nascondere che la prospettiva iperliberista, indicata come via d'uscita dalla crisi della globalizzazione liberista, è incompatibile con la democrazia e la partecipazione. Per questo, tornando alla mobilitazione del 16 ottobre, non comprendiamo i distinguo, le ambiguità o peggio ancora le prese di distanza che sull'evento alcuni pezzi dell'antagonismo sociale hanno preso. In questo momento sono inopportuni e dannosi.

**Or.S.A. Trasporti Lazio**

Via di Porta S. Lorenzo,8
00185 — Roma

Tel.: 06/491220
Fax: 06/47307679
trasportiroma@sindacatoorsa.it

**Sul Web**

http://www.orsatrasportilazio.it

http://www.facebook.com/OrSA.Trasporti.Lazio - TPL

http://twitter.com/OrSA_TPL